giorno per giorno

ANNO III - N. 1 - 30 GENNAIO 1974

Sped. abbon. post. gr. II - Pubbl. inf. 70 %



Un impegno per tutti: incentivare la ribalta del nostro turismo (foto Benvenuto)

a. basile

basile

marmi - ceramiche - pavimenti

74015 **MARTINA FRANCA** / VIA C. BATTISTI, 12 / TEL. (080) 723784

CONCESSIONARIO E RIVENDITORE

ceramica di faetano

REPUBBLICA SAN MARINO

GABBIANELLI

MILANO

giorno per giorno

Quindicinale dedicato a
Martina Franca
edito dallo Studio C 2

ANNO III - N. 1
31 Gennaio 1974

Direttore
Lorenzo Castellana

Direttore amministrativo
Angelo Costantini

Collaboratori
Giovanni Caramia
Mario Costantini
Lorenzo D'Arcangelo
Giovanni Liuzzi
Piero Marinò
Nicola Marturano
Benvenuto Messia
Michele Pizzigallo
Maria Semeraro

Direttore responsabile
Cristiano D'Annunzio

Autorizzazione del
Tribunale di Taranto
N. 3013 del 15-4-1972

Una copia L. 150

Abbon. annuale: L. 3.000
Abbon. sosten.: L. 10.000
Abbon. estero: L. 7.000

c.c.p. n. 26/2785
Direzione, redazione
e amministrazione:
Via Cappuccini, 703/A
Martina Franca
Telef. 723.620
Pubblicità: Studio C2
Tariffe: L. 700 mm per col.
finanziari e legali

Stampa:
Grafischena - Fasano

Il fine di un dibattito:

Per una vertenza sindacale, oggi e nel futuro, sempre meno irrazionale

Con « Luci ed ombre del sindacalismo a Martina » avevamo affrontato non un tema storico o, se volete, una questione storica, col gusto della rievocazione culturale; né avevamo sancito, come qualcuno ha equivocato, una **esclusiva** risoluzione di un problema ancora attuale, bensì ci si era accostati con **prudenza di giudizio** e con **serio impegno civile,** che hanno sempre caratterizzato « Giorno per Giorno », ad un fondamentale nodo della nostra economia, col solo intento di contribuire a scioglierlo col concorso di proposte chiare, di intenti scoperti ed inequivocabili, di indagini né parziali né preconcette dei fatti, col concorso, infine, di un sereno riesame dei passati comportamenti. Avevamo concepito, insomma, insieme col servizio, un DIBATTITO, per precisare le distinte posizioni, senza i limiti della tensione dello scontro o le pressioni del conseguimento di fini immediati, così come accade nel tête-à-tête delle vertenze.

L'economia e il sindacalismo non sono forze irrazionali che obbediscono a codici decifrabili soltanto da pochi iniziati; né costituiscono ambiti privati, in cui sia vietato l'accesso alla forza progressista del dibattito civile; viceversa noi pensiamo che nella misura in cui all'economia e al sindacalismo anche di marca locale ci si accosti con la logica della verità dei fatti e dell'interesse della collettività, in misura proporzionale l'economia e il sindacalismo vengono sottratti rispettivamente alla provvisorietà di una condizione patriarcale e alla parzialità di una fazione pseudo-politica.

Il dibattito non è mancato né sono mancati gli esiti positivi immediati di esso: abbiamo letto per esempio di errori commessi, di impegni da parte di sindacalisti di adeguare le richieste sulla base di una attenta verifica delle condizioni generali dell'economia locale, di condanna non interessata di occupazioni o altre forme di sopraffazioni, che finiscono per ritorcersi a danno della causa sindacale stessa: tutte premesse queste essenziali per trattative eque e sollecite.

In conclusione, abbiamo recato il nostro contributo col servizio e il dibattito successivo perché **la vertenza sindacale oggi e nel futuro sia sempre meno un temuto scontro di posizioni irrazionali e assuma il suo naturale ruolo di civile dialettica al servizio del superiore interesse della comunità.**

Ci dispiace soltanto che alla umiltà finalistica assunta dal nostro collaboratore siano corrisposti alcuni incomprensibili attacchi personali. « Ma per il bene della nostra città, si può anche » accettare di subire incivili offese.

LORENZO CASTELLANA

* la parola ai lettori *

« Giorno per Giorno » pubblicherà lettere che trattano esclusivamente argomenti di interesse pubblico e che recano, chiaramente indicati, nome, cognome e indirizzo dei mittenti. Tuttavia la firma non verrà pubblicata su richiesta del mittente.

GIUSTA PRECISAZIONE

A completamento di quanto risposto alla lettera apparsa sul numero scorso, riguardante le vie Fanelli e Stefano Orimini, siamo in grado di fornire l'iter dell'interessamento delle autorità a riguardo, in seguito ad incontro avuto con l'ufficiale sanitario dr. Silvestro Chiarelli, che giustamente si è ritenuto a torto chiamato in causa.

Il 6 giugno 1973 l'ufficiale sanitario faceva esposto al Sindaco, dichiarando che la zona compresa fra le due strade in questione trovavasi in uno stato di completo abbandono igienico; tale che rendeva necessario ordinare ai proprietari la rimozione dei rifiuti e la disinfestazione del posto. A ciò fece seguito la ordinanza del Sindaco che notificava il 15 giugno '73 ai proprietari, vedova Lucarella e costruttori edili Massafra e Recchia, di provvedervi entro 5 giorni. Pur non essendo più parte in causa, tuttavia il 21 settembre 1973 il vigile sanitario faceva rapporto all'Ufficiale Sanitario e al Pretore di Martina Franca, ribadendo che la zona trovavasi ancora ridotta a vero e proprio letamaio. Successivamente, dando ancora dimostrazione di zelo, l'Ufficiale Sanitario otteneva, senza averne diritto, che una squadra di netturbini liberasse la zona dai rifiuti. Il resto spettava e spetta evidentemente alle autorità che hanno potere di rendere esecutivi i provvedimenti. A tale proposito abbiamo appreso che detti proprietari sono stati condannati al pagamento di una multa.

Nel dare atto all'Ufficiale Sanitario dello zelo mostrato in tale occasione, « Giorno per Giorno » rinnova l'auspicio che, magari con recinzione imposta dalle autorità competenti, si ponga fine ad uno sconcio igienico intollerabile.

Egregio Direttore,

nel complimentarmi, desidero esprimerLe vivo apprezzamento per la sua rivista, che già affermatasi per il suo contenuto e lo stile a tutto vantaggio della nostra bella Martina, ritengo debba continuare, perché contiene chiare idee e possiede le qualità idonee per affermarsi con maggiori successi.

Auguro a Lei e a tutti i suoi collaboratori infiniti e deferenti ossequi.

Giuseppe Fasano

Gentilissimo Direttore,

in quest' ultimo periodo, a Martina, si sono tenute alcune mostre di pittura molto significative. Con rincrescimento ho notato che su "Giorno per Giorno" non c'è stato nessun intervento per interessare la popolazione, all'infuori di una brevissima segnalazione sul notiziario.

A tal riguardo colgo l'occasione per segnalare una mia personalissima "impressione" sulla pittura di Umberto Ferrelli che in particolar modo mi ha colpita. Se lei lo crede opportuno, sarei lieta che pubblicasse " Le mie impressioni " firmandole solo con le mie iniziali.

A. R.

Pubblichiamo certamente la sua « impressione », perché interpreta, fra l'altro, un nostro programmato impegno nei confronti di Ferrelli.

Ci dispiace solo della mutilazione ingiustificata della sua firma.

Il fatto di cui si parla attraverso le dichiarazioni dei protagonisti:

Dr. FRANCESCO DE GIORGIO

Debbo innanzitutto osservare che il provvedimento adottato a mio carico, oltre alla sua singolarità (è la prima volta a quanto mi consta, che il Consiglio Superiore trasferisce di ufficio un Magistrato che non versi in alcuna delle ipotesi di incompatibilità previste dalla legge né che abbia ricevuto contestazioni di natura disciplinare o penale) sarebbe viziato gravemente di incostituzionalità, giacché la legge cosiddetta Togliatti del 31 maggio 1946, n. 511, a giudizio dello stesso Consiglio Superiore (deliberazione del dicembre 1972) contrasterebbe nel capoverso dell'art. 2, ultima parte, con il disposto dell'art. 107 della Costituzione.

Debbo poi contestare nella maniera più ferma la fondatezza della motivazione posta a base del provvedimento, in quanto nessuna situazione di tensione e nessun contrasto si è mai verificato tra me ed altre autorità pubbliche.

Se il Consiglio Superiore ha ritenuto di ricavare tali contrasti da taluni provvedimenti da me adottati a carico di persone che esercitavano pubbliche funzioni, ha commesso un grossolano errore, giacché mai l'esercizio legittimo dell'attività pubblica, in genere, e giurisdizionale, in particolare, può essere da solo motivo di contrasto o tensione. Soltanto l'abuso di tale attività potrebbe giustificare un cosiffatto orientamento. In tal caso è di tutta evidenza che al funzionario andrebbero contestate violazioni di natura penale o disciplinare.

Se poi il Consiglio Superiore ha ritenuto di identificare le ragioni di contrasto e di tensione nella ormai notissima vicenda che, mio malgrado, mi ha contrapposto al Sindaco, on. Motolese, è necessario ricordare che su tale questione è tuttora in corso l'indagine del Tribunale di Taranto, competente a giudicare sulla ricusazione proposta dall'on. Motolese per « inimicizia grave ». Il Consiglio Superiore avrebbe dovuto attendere l'esito di tali accertamenti e non sostituirsi al Tribunale. Occorre inoltre aggiungere che nel Dicembre '72 lo stesso Tribunale nel rigettare l'istanza di ricusazione mi diede atto di non avere mai preso alcuna iniziativa suscettibile di essere valutata come dettata da animosità nei confronti dell'on. Motolese.

Sul piano morale il provvedimento preso a mio carico mi offende ancor più gravemente, giacché ritengo di avere tenuto finora un comportamento ineccepibile. Quanto, infine, alla pretesa lesione del prestigio dell'ordine giudiziario, rivendico il diritto di vedermi riconosciuto il merito di avere tutelato tale prestigio nella maniera più completa ridando soprattutto credibilità alla Giustizia, per altro così compromessa in questi ultimi tempi a livello nazionale. Ne costituiscono la riprova le manifestazioni pressoché universali di solidarietà e di simpatia che ho ricevuto in ogni ambiente della città.

Concludo dichiarando che mi batterò con tutti i mezzi legali, perché mi sia resa giustizia. E poiché ritengo che la questione trascenda il caso personale per investire problemi di costume, ho deciso di rinunziare alla nomina a referendario nei tribunali amministrativi regionali; il che evidentemente non avrebbe più consentito di risolvere alla radice questo doloroso problema ».

On. ALBERICO MOTOLESE

« Sul trasferimento del pretore dr. De Giorgio si è intessuta una speculazione politica assolutamente falsa e demagogica, che scopre ancora una volta la tendenza scandalistica di ben noti partiti.

Il silenzio è la risposta più appropriata a tale forma di speculazione ».

STRALCIO DELL'ORDINE DEL GIORNO FIRMATO DAI 35

AFFERMANO

che il dott. De Giorgio, nei suoi tre anni di attività professionale in Martina Franca, quale Pretore del Mandamento,t con l'attaccamento al dovere, l'enorme mole di lavoro svolto,

l'equanimità nei giudizi, la sollecitudine estrema nella trattazione degli affari civili e penali, ha dato lustro al prestigio dell'Ordine Giudiziario, meritandosi la simpatia di molti e la stima di tutti;

FANNO VOTI

perché l'Onorevole Consiglio, evidentemente male informato sulla reale situazione dei fatti, voglia disporre di urgenza tutte le indagini del caso, dicendosi pronti fin d'ora a portare un contributo personale per la ricerca della verità, e provvedere quindi alla revoca del trasferimento.

UNO DEGLI AVVOCATI NON FIRMATARI DELL'ORDINE DEL GIORNO CI HA DICHIARATO:

Noi abbiamo sottoscritto l'ordine del giorno dei 35 fra avvocati, procuratori e praticanti procuratori per due ragioni:

1) Non si può accettare di sottoscrivere un documento varato da un gruppo soltanto di avvocati, senza cioè che vi sia stata una democratica discussione.

2) Non si hanno dati certi per giudicare l'operato del Consiglio Superiore della Magistratura, che è organo autonomo a tutela del Magistrato. Anzi se elementi vi sono, sono sfavorevoli al pretore De Giorgio, come la deliberazione del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Lecce che all'unanimità e con voto segreto si è espresso sfavorevolmente nei confronti del dr. De Giorgio.



TRATTORIA

CECI

UN NOME, UNA TRADIZIONE

Via Valle d'Itria MARTINA FRANCA

EUROBAR

Fratelli RAGUSO

PASTICCERIA - GELATERIA

C.so Messapia, 69 - Tel. 723.313

MARTINA FRANCA

AUTOCARROZZERIA

DI. GA.

ATTREZZATA PER LA

VERNICIATURA A FORNO

Via A. De Gasperi, 42 - Tel. 722.993

MARTINA FRANCA

PASTA FRESCA GENOVESE DI

G. INFANTE

produzione di ogni specialità

per una cucina squisita e genuina

Via P. Grassi, 13 - Tel. 723.250

MARTINA FRANCA

CONGREGHE E ASSOCIAZIONI PIE MARTINESI D'ALTRI TEMPI

a cura di MICHELE PIZZIGALLO

(2ª PARTE)

Se le pie associazioni, di cui si è finora parlato, erano a composizione mista, la *Congregazione della Vergine della Misericordia* era riservata agli ecclesiastici secolari. Venne costituita nella prima metà del secolo XVII, con molta probabilità nel 1640, « *da alcuni preti di vita esemplare* », appartenenti alla *Regola* dei *Padri Pii Operai* di Napoli. Gli associati avevano il compito di « *far la cerca per i bisognosi e per gli ammalati poveri, e di predicare ed istruire il popolo* ».

La Congregazione ebbe rendite proprie fin dal suo costituirsi. È dato, infatti, sapere che l'abate Pietrantonio Mita, « *invaghito di sí santo esercizio, legò alla Congregazione un pingue legato, consistente nel parco detto i Trasconi nella contrada detta de' Monti di Semeraro, il frutto del quale ogni anno doveva impiegarsi in vestir povere orfane, ed in ogni triennio nella santa Missione* ».

Come tutte le buone istituzioni che, facendo appello alla buona volontà, allo zelo carismatico, al dono di sé agli altri, durano con efficacia finché hanno vita e vigore i pii fondatori e i primi entusiasti proseliti, cosí la *Congregazione della Misericordia* non ebbe vita lunga nel suo benefico impegno. Alla fine del secolo XVIII non esisteva che « *di puro nome* ». Agli inizi del secolo XIX le sue rendite furono tacitamente assorbite dalla *Congregazione della Misericordia*, che nei brevi anni in cui fiorí fu feconda di salutari conquiste assitenziali e morali fra le classi piú umili, era da attribuirsi alla « *trascuraggine degli Arcivescovi, che a tutto altro han pensato nelle visite che a riformare i costumi del clero* ».

* * *

Aperte esclusivamente ai laici erano, invece, la *Congrega di Santa Pace* e la *Congrega di Santa Croce*.

La *Congrega di Santa Pace* fu fondata, con molta probabilità, nella prima metà del secolo XVII da un ignoto frate domenicano, sotto il titolo della *Vergine del Rosario*. Non si conoscono i motivi dai quali fu indotto il pio fondatore, la cui iniziativa risulta un doppione della *Confraternita della Vergine del Rosario*, costituita nel 1535 dal domenicano Geronimo Adamo, con *oratorio* situato nel chiostro del Convento di San Domenico. Alla storia, però, la seconda *Congrega del Rosario* è passata col titolo di *Santa Pace*, perché assunse come *oratorio* l'antica chiesa beneficiale, di libera collazione, di *Santa Pace*, dietro il pagamento del « *censo annuale di carlini otto al beneficiale di essa* ».

Per alcuni decenni, la cura spirituale della *Congrega* restò affidata ai domenicani; ma il 1665, per disposizione dell'arcivescovo Tommaso Sarria, passò « *ai sacerdoti secolari senza ingerenza alcuna de' frati domenicani* ».

La Congrega era « *povera, composta di soli campagnoli e priva di soggetti buoni per eligersi a direttori* ». Motivi non ultimi della vita precaria della pia associazione, che alla fine del secolo XVIII entrò in piena crisi. La crisi della *Congrega* portò alla lenta rovina, per incuria, della Chiesa di *Santa Pace*, che nella seconda metà del secolo scorso finí col perdere i connotati architettonici e carismatici di luogo sacro, onusto di storiche memorie.

* * *

Ugualmente « *composta di gente povera e malamente diretta* » era la *Congrega* fondata sotto il titolo della chiesa di *Santa Croce*, da cui prendeva nome anche un popolare *vicinato* del settore greco. Non si conoscono né l'anno di fondazione, né il nome del fondatore.

Si sa, però, che l'avita chiesa di *Santa Croce*, che era beneficiale di giuspatronato della famiglia Presacaro, ora estinta, fino al 1630 aveva ospitato la *Congrega della Natività*, eretta il 1621 dall'arcivescovo Antonio d'Aquino, per sollecitudine dei Gesuiti, venuti a Martina a

predicare la *missione*. Il 1630, per disposizione dell'arcivescovo Francesco Sanchez de Villanova, la *Congrega della Natività* venne trasferita « *sopra una delle case dell'Ospedale* ».

Fin dai primi anni della sua esistenza, la *Congrega di Santa Croce* non ebbe vita facile. La chiesa omonima, infatti, « *per l'incuria dei suoi padroni* », venne chiusa e interdetta. Il 1696 il « *padre Bruni, gesuita, buon servo di Dio* », per salvare la benefica istituzione, curò il trasferimento dell'*oratorio* « *in un sito dirimpetto alla chiesa della SS.ma Annunziata, fuori la porta di S. Maria* ». Nel nuovo *oratorio* la *Congrega* restò in vita per qualche decennio. Poi si sciolse, e i « *suoi sacri arredi passarono da una mano all'altra* ». L'oratorio rimase cappella privata per alcuni anni; quindi « *andò a farsi cantina di vino* ». Qualche anno addietro era deposito di legnami.

Commenta amaramente l'Anomato: « *Certe opere che sembrano giovevoli al bene spirituale delle anime, nel proseguimento, partoriscono mali e scandali inevitabili e niun rispetto alla Chiesa di Dio; onde, il formarle non ha da essere un semplice moto di fanatica divozione, ma un sodo prevedimento di perseveranza in bene, per non prorompere in male* ».

* * *

Il commento dell'Anomato è una stroncatura senz'altro precisa e calzante. Ma è doveroso aggiungere, per non prestare motivi e obiettivi ai facili dissacratori della tradizione, ma soprattutto per percepire il vero significato della presenza e della fortuna delle *congreghe* nella storia e nel costume martinese, che le *congreghe*, sia quelle scomparse che quelle ancora esistenti, hanno assolto un ruolo di notevole portata civile e democratica.

Sul piano civile, le *congreghe* hanno dato corpo alla scelta e alla coesistenza delle matrici strutturali e ideologiche della cultura della nostra gente: lavoro e religione. Sul piano democratico, le *congreghe*, quantunque divise e differenziate per classi e categorie di lavoro, risultano una scuola di libertà e di contestazione sempre viva, spesso audace e pugnace, soprattutto quando appariva esorbitante l'ingerenza dell'autorità, civile o religiosa che fosse. La riprova di ciò è negli obblighi statutari di ogni *congrega*, che fin dai tempi del dominio spagnolo hanno tenuto fede al sistema, mai interrotto neppure durante il regime fascista, delle libere elezioni nella vita interna.

Si può, quindi, concludere che nelle *congreghe* i *campagnoli* e gli *artieri* hanno imparato a conoscersi, a ritrovarsi, ad organizzarsi, pervenendo ad un costume di vita e di opinione, che a lungo andare, nonostante le deviazioni e le distorsioni, derivanti per altro dai condizionamenti dei vari centri di potere, si è trasformato in *humus* fecondo di democrazia e di progresso civile.

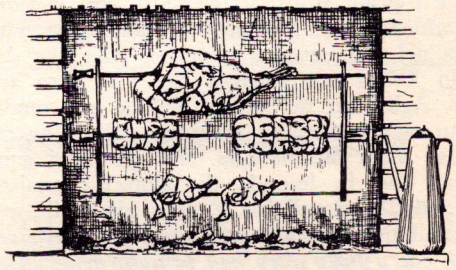


OLEIFICIO

Vincenzo LUCARELLA

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA

Via Votano, 5
Tel. 722409 **MARTINA FRANCA**



MACELLERIA *F. ROSETTI*

CARNI DI PRIMA SCELTA
E MASSIMA VARIETA'

Via Paisiello, 54 - Tel. 722.089
MARTINA FRANCA

TRIBUNA CITTADINA:

anche se non ci sono i sindacalisti l'importante è che ci siano i sindacati

a cura di GIUSEPPE MASSAFRA
Segretario della sezione locale della C.G.I.L. ...

Con notevole ritardo ho potuto leggere il n. 15 di « Giorno per Giorno » e non perché mi ero trascurato, ma solo perché la rivista, nell'edicola, si legge 10 giorni prima che giunga agli abbonati e, per accorgermi di questo fatto, ha contribuito la stranezza dell'articolo di Paolo Aquaro, sulla locale situazione sindacale, che alcuni amici, sorpresi dalle affermazioni dell'articolista, vennero a riferirmi.

Il discorso sul sindacalismo locale non può esaurirsi dalle colonne della rivista e non tanto perché sarebbe troppo lungo e sicuramente polemico, ma più che altro perché si parte da concezioni diametralmente opposte.

Incominciamo per dire: come hanno potuto giudicare l'articolo di Paolo Aquaro, apparso sul n. 15 di questa rivista, quei cittadini martinesi e non solo martinesi, che sanno che subito dopo la liberazione a Martina Franca, e cioè nel 1944, si dette vita alla Lega Contadina unitaria e che nel volgere di pochi mesi organizzava oltre 3500 braccianti e contadini poveri? Come giudicano l'articolo quei cittadini che ricordano le grandi lotte di questa categoria ai tempi dell'imponibile della mano d'opera in agricoltura, le lotte del 1962-'63-'64 per l'assistenza e per la rinascita del Mezzogiorno?

Potremmo pure giustificare Paolo Aquaro (sempre grave per un giornalista) per l'inizio della storia sul sindacato, perché all'epoca egli era troppo giovane, ma che non conosca neanche come sono andate le cose dal 1960 in poi è un fatto per lui molto grave.

Quello che lui esprime nel suo articolo evidentemente sarebbe il desiderio della borghesia martinese, la quale fallì il suo primo tentativo nell'ottobre del 1946 con la scissione sindacale. L'articolista ha mai saputo che la città natale della scissione, prima assoluta in Italia, è stata Martina? Ebbene, se tiene conto di queste cose del dopo guerra e si incomodasse poco poco di prendere visione dell'atto del Notaio Cisternino del 27 luglio scorso, registrato il 14 agosto 1973 al n. 22326, volume 1286, sulla costituzione del Sindacato Autonomo dei Netturbini, darebbe certamente una versione diversa sul « PERCHE' DIVISI APPENA NATI ».

Ma procediamo per ordine: La Lega Contadina della C.G.I.L., ora Federbraccianti C.G.I.L., da subito dopo la scissione dell'ottobre 1946 ha organizzato costantemente, tutti gli anni, fino a tutt'oggi circa 2000 braccianti e contadini poveri. Ha condotto le sue lotte autonomamente, ha al suo attivo grandissime manifestazioni che tutti dovrebbero ricordare. È possibile mai che Aquaro non sappia che dal gennaio a maggio del 1964, con tutta la copertura politica a tutti i livelli che avevano i padroni e la carenza di leggi a salvaguardia dei lavoratori, la C.G.I.L. ha condotto una dura lotta in tutte le aziende di confezioni, grandi e piccole, e che molte cose cambiarono con il riconoscimento di tutti gli istituti più essenziali, quali l'orario di lavoro, la gratifica natalizia, le festività nazionali ed infrasettimanali, migliorando anche la paga di fatto? E allora che significato ha: « ERGO L'ASSENZA COMPLETA DI QUALSIASI SINDACALISMO — IL SINDACALISMO NON ATTECCHISCA GRANCHE' AL MONDO CONTADINO » ed altre cose del genere. Tutt'al più deve dire « Io non so niente » e basta.

Infatti una debolezza nella memoria di costui si nota subito dalle inesattezze che lui dice. La stagione calda, ad esempio, per lui è avvenuta nel 69/70 e cioè due anni prima; secondo lui è stata l'emancipazione della donna che ha portato alla lotta del 1971/72.

Per essere imparziale e senza togliere alcun merito all'emancipazione della donna, devo ricordare a Paolo Aquaro che su 453 lavoratori e lavoratrici che aderirono al nostro Sindacato nel 1964, 267 erano uomini e la maggior parte di essi con carichi di famiglia; e allora! si tratta di tutta una concezione sbagliata.

Sicché, con tutta la mancanza di un Lama, Storti o Vanni, anche a Martina come altrove, la finestra non è che è stata lasciata aperta, ma è stata aperta dal Sindacato, la cui vigilanza coraggiosa, che non è certamente di tutti, ha impedito alla borghesia di chiuderla.

Non può farsi un parallelo tra la funzione del Sindacato al Centro e quello dell periferia, qualunque sia la scala metrica.

Per restare nell'ambito delle confezioni, quale condizionamento sulla politica economica locale può fare il Sindacato nel campo dell'industria privata, specialmente con il tipo di Amministrazione che abbiamo a Martina? A meno che non si voglia dare credibilità *all'ordine del giorno* ed allora a queste cose, per esperienza personale e diretta, non ho mai creduto.

D'altronde, fare l'attivista sindacale non è una cosa semplice come molti pensano e, da farlo 10 anni fa a farlo oggi vi è una gran differenza. Oggi con la carta bollata, e non certamente sulla pelle dei lavoratori, uno scossone, per alcuni padroni, c'è stato, mentre 10 anni fa i lavoratori che avevano un carattere, che non sopportavano l'albagia dei padroni, dovevano rassegnarsi a fare le valigie ed andare all'estero come i vari Gallitelli, i Bruni, i Neglia e tanti altri operai specializzati. Per questo non si è potuto dare continuità sindacale nelle aziende per evitare di perdere Filippo ed il panaro.

La miseria è il peggior nemico del Sindacato ed è, al tempo stesso, la fortuna di coloro che, da sempre, hanno avuto interesse di mantenere l'arretratezza. Hanno preso il finanziamento pubblico e ne hanno fatto uso a loro piacimento. Si sono dovute attendere nuove leggi per riprendere l'attività, ed ogni sforzo del Sindacato per giungere gradualmente ad una certa normalizzazione dei rapporti è stato considerato una debolezza da parte delle Ditte. Costoro non avvertono minimamente la necessità della ristrutturazione; altro che assenza del Sindacato.

Senza dubbio di errori ne sono stati commessi anche dai Sindacati; per questo non sempre si è raggiunto l'unanimità sulla linea da seguire. Sono cose queste di cui non trovo difficoltà a parlarne apertamente, anzi sarebbe l'occasione per dimostrare, a chi ancora non è sufficientemente convinto, che nella C.G.I.L. questa libertà c'è sempre stata.

Io personalmente sono per la carta bollata e non da oggi. Quest'anno si dice che per i cappottari le cose sono andate bene, lo affermano gli stessi padroni; eppure si è ripetuta la stessa storia dell' anno scorso; illegittimamente, dalla misera gratifica natalizia che danno ai lavoratori, si decurta la cinque, la dieci mila lire; alcune Ditte continuano con i licenziamenti fittizi, in coincidenza con il 22 dicembre, per non pagare le festività infrasettimanali sia natalizie che di Capodanno.

È evidente allora che sono le Ditte che hanno sempre forzato la corda e se non cambiano rotta, di questo passo, fra non molto rimarranno senza operai, anche a voler superare i minimi contrattuali, perché sarà troppo tardi.

Per concludere, caro Paolo Aquaro, la sopravvivenza o meno dell'industria di confezioni martinesi dipende dai padroni e solo da essi.

... e di MARTINO GRECO

Segretario A.S.L.I. CONF. CISAL

Nei precedenti numeri ho letto con interesse l'opinione sia del dr. De Giorgio che di Paolo Aquaro sul sindacalismo « cappottaro » martinese.

Poiché la vicenda è da me vissuta nella veste di segretario dell'A.S.L.I. Conf. CISAL, mi sento in dovere di fare alcune precisazioni.

A parte la personale presa di posizione di ignorare tutto quanto fatto dall'A.S.L.I. Conf. CISAL, gli articolisti che mi hanno preceduto hanno provveduto a farcire di teorie più o meno accettabili il loro lavoro.

Mi distinguerò da essi principalmente perché offrirò al lettore qualche cifra veritiera, e facilmente controllabile, relativa alla situazione prima del 1972 e dopo.

Innanzi tutto devo precisare che la durata del primo contratto A.S.L.I. Conf. CISAL, depositato presso l'Ufficio Regionale del Lavoro, è 1-1-1972 - 31-12-1973 (e non come affermato dal dr. De Giorgio 1-1 - 31-12-1972). A decorrere dall'1-1-1973 era stato previsto un aumento del 5 %. In seguito a trattative fu invece ottenuto: da una parte il 15 %, dall'altra l'istituzione della contingenza che per il primo anno di contratto non era stata prevista.

Passando alle cifre, dopo un anno di esistenza l'A.S.L.I. Conf. CISAL aveva portato la paga giornaliera della 1ª categoria (per brevità mi asterrò dall'elencare le altre) da lire 2.500 (al 31-12-1971) a L. 4.130 lorde + *Contingenza* (che attualmente è di L. 402 giornaliere).

Quando si è in precedenza parlato di Sindacati, ci si è riferiti unicamente alla Triade (CGIL, CISL e UIL). Un osservatore obiettivo, al corrente sia degli errori commessi dalla Triade che dei modi in cui si è svolta la azione del sindacato autonomo, può unicamente concludere che lo stesso si è tempestivamente accorto degli errori dei colleghi e, invece di farne un elenco alla fine, li ha capiti e superati.

Se quanto fatto dal sindacato autonomo, burocrazia e « redini » a parte, lo avesse fatto la CGIL con in testa posata la mano dei « grandi » di Martina, l'attuale condizione dell'operaio « cappottaro » martinese sarebbe stata una grande realtà. Purtroppo è stato fatto da sconosciuti, rospo duro da ingoiare.

A proposito poi del fatto che le paghe, causa la svalutazione intervenuta in questi ultimi due anni, non si sono nemmeno adeguate a quelle del 1971, ritengo opportuno ricordare che gli scatti di contingenza dovrebbero, in teoria, compensare il diminuito potere d'acquisto della lira. Se ciò non avviene è a causa del condizionamento delle statistiche Istat, in funzione della composizione politica del Governo (7 punti al colpo, Governo Centro-Destra. Quando poi la spinta inflazionistica è più forte solo 4 punticini, ciò perché il Governo di Centro-Sinistra sta facendo, a parole, una politica di contenimento dei prezzi). In ogni modo mi sembra un discorso che esula dalla situazione economica locale perché investe la intera nazione.

A questo punto mi è particolarmente gradito (per smentire che la situazione è stagnante) annunciare il raggiunto accordo, dopo laboriose trattative iniziate sin dal Novembre '73, fra l'A.S.L.I. Conf. CISAL e l'Associazione Piccoli Industriali Confezionisti di Martina Franca, per un rinnovo di 2 anni del contratto scaduto il 31-12-1973.

Le principali modifiche apportate sono:

1) Paga operaio 1ª categoria:

— dall'1-1-'74 L. 130.000 circa mensili, suscettibili di aumento in relazione agli scatti di contingenza;

— dall'1-9-'74 L. 145.000 circa mensili, suscettibili di aumento in relazione agli scatti di contingenza;

2) Ferie da gg. 16 a gg. 18 lavorativi;

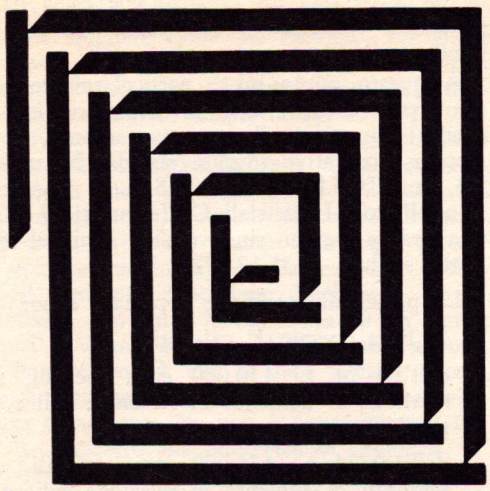
3) Malattia: il datore di lavoro integrerà l'80 % della paga effettiva dal 10° al 21° giorno ed il 100 % dal 21° al 180°.

Sono inoltre previste altre condizioni migliorative riguardanti le categorie, gli scatti biennali di anzianità (dall'1-1-'74 verrà applicato il primo) ed infine la sicurezza del lavoro. Abbiamo infatti ottenuto l'impegno ufficiale e scritto di tutte le industrie di confezioni Martinesi ad assicurare la continuità del lavoro. Eventuali sospensioni, per cause di forza maggiore, devono essere preventivamente discusse, ed eventualmente approvate, da una Commissione paritetica.

I timori sull'avvenire del « maestro cappottaro » (strettamente collegato a quello della sua industria) non sono fugati; i risultati ottenuti possono farci guardare serenamente solo al presente. Se il futuro nasconde insidie e sciagure potremo soltanto consolarci di avere « compagni al duol », saremo però coscienti di aver fatto, nel nostro piccolo, quanto andava fatto per salvare baracca e burattini.

SEGRETARIO A.S.L.I. CONF. CISAL
Martino Greco

Abbonatevi a Giorno per Giorno





OTTICA

Antonio Palazzo

C.so Vitt. Emanuele, 85 - Tel. 723.433

MARTINA FRANCA

PROFUMI - COSMETICI
ARTICOLI DA REGALO
BIGIOTTERIA

OTTAVIO

Concessionario di:
ORLANE - HELENA RUBISTEIN
JEAN D'ALBRET - HANORAH
ARDEN FOR MEN ecc.

C.so Messapia, 9 - Tel. 722.396

MARTINA FRANCA

SARTORIA DI LINEA MODERNA

Michele CARBOTTI

Corso dei Mille, 109

MARTINA FRANCA

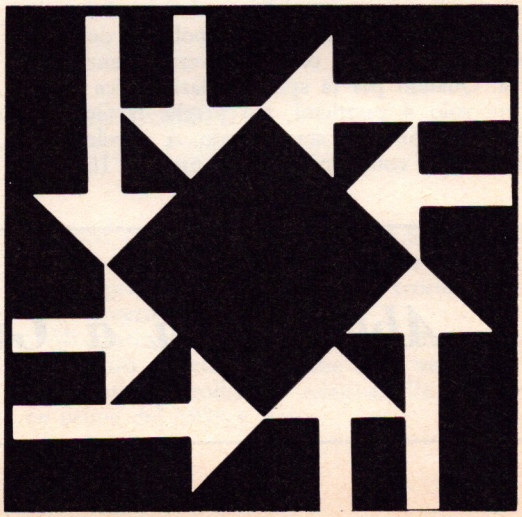


MODA per UOMO

GRANDI MARCHE ESCLUSIVE

Viale della Libertà, 96

MARTINA FRANCA



Consegna del premio "NUOVE PROPOSTE„ all'arc. mons. Guglielmo Motolese

a cura di NICOLA MARTURANO

Il grado di maturazione civile e culturale di una intera comunità cittadina lo si può facilmente misurare dalla disponibilità a riconoscere i meriti dei propri figli più illustri, nel premiarne gli sforzi compiuti e soprattutto nel tramandare ai posteri la memoria di coloro che operarono nel passato umili ed attivi e contribuendo con la loro opera ad arricchire la particolare fisionomia della propria città.

Ed è proprio questo il significato più autenticamente valido da attribuire alla cerimonia della consegna del terzo premio « Nuove Proposte » all'arcivescovo di Taranto mons. Guglielmo Motolese e nel ricordare contemporaneamente una rappresentativa figura della vecchia Martina il maestro scalpellino Francesco Corrente detto Marcomagno.

Il terzo premio « Nuove Proposte » che viene periodicamente assegnato ad illustri personaggi che con la loro opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed artistico della Puglia, è toccato, quindi, questa volta a Mons. Guglielmo Motolese; ed è particolarmente significativo il fatto che questo riconoscimento gli è arrivato proprio quando egli raggiungeva un'altra prestigiosa meta del suo ministero pastorale, la nomina, cioè, a vice presidente della Commissione Episcopale Italiana.

Figura complessa quella di mons. Motolese in cui le straordinarie doti di pastore della chiesa si completano nel senso di una cultura squisita, capace di apprezzare il valore sociale e formativo dell'opera d'arte e di esserne egli stesso motivo di stimolo alla creazione di altre.

E tutto questo viene chiaramente messo in luce dalla motivazione stessa con cui gli veniva conferito il premio « Nuove Proposte »: in essa, infatti, si riconosce come l'opera di mons. Motolese non si limiti esclusivamente al settore religioso, ma finisce per abbracciare tutte le attività della vita associativa, in cui egli si inserisce con tempestività e sereno equilibrio.

Nel campo dell'arte, poi mons. Motolese ha letteralmente promosso nella sua diocesi una vera rinascita dell'architettura sacra con l'erezione di numerosissime chiese, mentre attenta era la sua cura volta al restauro e alla conservazione delle testimonianze del passato.

Indubbiamente però il titolo di gloria maggiore da addebitare a mons. Motolese è l'erezione della concattedrale, opera dell'architetto Gio Ponti, che in questa superba creazione si è rivelato un autentico poeta del cemento armato.

Con questa realizzazione, mons. Motolese si è idealmente riconnesso col passato, quando un altro suo illustre predecessore, l'arcivescovo Drogone nel lontano 1071 riedificò il duomo tarentino, sulle vestigia di una primitiva chiesa bizantina.

Ma passiamo al secondo e meno conosciuto figlio di Martina, quel Francesco Corrente detto Marcomagno, che con la dura pietra locale ricavò immagini di profonda fantasia.

La sua figura è stata inquadrata e rievocata con parole commosse da Michele Pizzigallo in una interessante conferenza dal titolo appunto « Francesco Corrente detto Marcomagno e l'arte della polvere bianca a Martina ».

Michele Pizzigallo ha voluto vedere, quindi, la figura e l'opera di Francesco Corrente ambientata in quella piuttosto nutrita schiera di maestri scalpellini, che contribuirono con la loro opera alla rinascita edilizia, che a Martina si verificò dopo il 1870 grazie anche alla intelligente azione amministrativa di Alessandro Fighera.

Lo stile che predominò fu un debole neoclassico, che però diede agli scalpellini la possibilità di intagliare capitelli, volute, timpani.

Un'altra fonte di lavoro per questi artigiani fu rappresentata dalla decorazione di numerose tombe gentilizie che cominciarono ad adornare il cimitero voluto dallo stesso Fighera.

Di questi maestri della polvere bianca Pizzigallo ricorda accanto a Marcomagno, Martino Semeraro, un Cervellera, un non meglio identificato « Coppolone ». È seguita poi un'analisi di alcune delle più significative opere di Francesco Corrente come la fontana dei Delfini in Piazza Roma, la decorazione della Cappella gentilizia dell'arciconfraternita dell'Immacolata degli Artieri, la tomba Vinci, lo stemma della società operaia e di alcune altre tombe situate nel cimitero di Locorotondo.

Pizzigallo ha ricostruito il personaggio non solo artistico, ma anche umano di Francesco

Corrente, uomo dal carattere indipendente, piuttosto solitario, dalle impennate violente, un estroso artigiano-artista in grado di modellare con sapienza la pietra con un tratto plastico vigoroso, ma nello stesso tempo elegante ed a suo modo raffinato come dimostrano le sue decorazioni floreali dalla inventiva esuberante, ma contemporaneamente delicata.

Con la riscoperta e la conseguente proposta di una personalità come Marcomagno fatta da Pizzigallo un nuovo capitolo di studio si apre per gli appassionati di arte locale, a cui si offre un inedito e conseguentemente ricco di prospettive campo di indagine.

"IMPRESSIONI" su
UMBERTO FERRELLI

Anche se quello che sto per dire, non corrisponde esattamente a quanto la critica più all'avanguardia scriverà o ha già scritto su Umberto Ferrelli artista, penso che egli meriti un posto considerevole tra i migliori artisti di oggi e, per quello che ha dato e, per quello che deve ancora dare. Perciò, oltre che un elogio nei suoi confronti, il mio vuol essere un richiamo sia per coloro che si interessano di arte e che senz'altro avranno apprezzato l'opera di Ferrelli, sia per coloro che non sentono questa particolare attrazione per il " Bello ".

C'è da far notare come, ancora, ci sono uomini che vivono ed esprimono la realtà con una così naturale semplicità che sembra quasi ideale, a differenza di molti altri che desiderano solo impressionare il pubblico o stupirlo, deformandola e abbruttendola.

In Ferrelli la pittura è " bellezza ", è ricerca dell' infinito nel finito, della purezza nel contrasto, del profondo nel semplice. Le sue tele hanno una vita propria, sembra quasi che vi abbia infuso un'anima. Lungi dall'essere una immagine fotografica o una copia, esse esprimono sensazioni e sentimenti, vissuti con particolare intensità dall'artista, diversi tra di loro, ma che hanno come fulcro centrale la profondità dell'osservazione e la capacità di rielaborarle con toni e modi propri.

La sua Arte è in ciò: egli ci lampeggia un sentimento, ci pone di fronte ad uno specchio: spetta a noi guardarvi e scoprirvi un'immagine, scoprirvi uno stato d'animo che poi è il nostro in un particolare momento.

Egli ha saputo racchiudere in un'immagine i sentimenti più intimi di ogni uomo: la gioia, l'amore, il dolore, la cattiveria, la coscienza stessa della propria esistenza.

Ripeto, questa per me è Arte, cioè qualcosa di Universale, perché a tutti dice qualcosa e per tutti ha un significato: per il passante assorto nei suoi pensieri, per la suora in meditazione. Le stesse immagini infatti più crude ed aspre, per la purezza di linee e la delicatezza di espressione, sembrano innalzarci verso un Qualcosa di indefinibile e misterioso.

A. R.



grappa riserva

Galluccio

di PAOLO AQUARO

Catalano - Countdown?

A metà campionato ci ritroviamo a sfogliare la margherita: Catalano sì, Catalano no. Già proprio come degli innamorati timidi, stile ottocento insomma. Del resto, qui a Martina ci si sta comportando proprio come degli innamorati rispetto al tecnico. Ché se così non fosse, chissà da quanto tempo lo si sarebbe esonerato. Eppure si continua a concedergli un lasso di fiducia. Non che, onestamente, non la meriti; ma via, con questi chiar di luna e con questi risultati la fiducia comincia a venir meno. D'altro canto la domanda più legittima è questa: « E se al suo posto ci fosse stato un altro, mettiamo, tanto per fare un nome, Ciccio Pellegrini? ». Su, coraggio, parlate; dopo quante domeniche lo si sarebbe sbattuto fuori come una ramazza. Intendiamoci, non ho niente contro Catalano poiché se dipendesse da me saprei proprio chi mandare via, o quanto meno saprei da dove cominciare. Voglio dire che oggi tutti vedono come sia stata sbagliata la conferma di un tecnico « vecchio » su di un parco giocatori completamente nuovo. Si è fatto un po' come colui che acquista una « Ferrari » e poi strozza il carburatore per... risparmiare benzina! Roba da ridere. Beh, ma ormai è fatta e teniamocela, o almeno poniamo la cosa in chiave di riparazione contingente, momentanea. Che si può fare?

L'altra sera ho preso parte ad una specie di gran consiglio con la troika Semeraro-Laudisa-Marinosci. E per oltre un'ora ci si è chiesto: « Che fare? », senza avere il coraggio di affrontare il problema di petto, direttamente, dicendo le parole giuste per l'occasione giusta. Il Martina boccheggia, che fare? Ma diavolo, l'unica cosa che si fa in simile circostanza, si cambia. Funzionerà? Cribbio, se ci chiediamo se domani uscirà il sole o sarà nuvoloso senza nemmeno ascoltare le previsioni del tempo, pretendendo per forza una bella giornata non mi sembra che possiamo essere considerati degli uomini normali. Ascoltiamo le previsioni e attendiamo domattina per essere certi di come sarà il tempo. Lapalissiano. E se col cambio la cosa continua a rimanere come prima, è valsa la pena allontanare un allenatore che in fin dei conti è una brava persona?

Io invece dico: « E se continuando a fare stare le cose come stanno si dovesse retrocedere, come la mettiamo col pubblico? Il tifoso non accuserà certamente i dirigenti di non aver nemmeno tentato di salvare il Martina? ». Signori, qui non si tratta di essere amici o nemici di Catalano, qui si tratta di voler o non voler bene al Martina. Senza considerare che tutti questi discorsi di carattere... affettivo non sono nemmeno degni di OPERATORI ECONOMICI. Perché? Perché di questo passo, a prescindere dallo scorno della retrocessione o quanto meno del disastroso campionato, non bisogna perdere di vista il patrimonio-giocatori. Ammenocché qualcuno, pur di tenere fede alla parola data ad un uomo (gesto apprezzabilissimo sul piano umano, intendiamoci, ma non su quello utilitaristico), non preferisca... mandare via venti altri uomini (i giocatori). Capisco che è imbarazzante, comprendo che si voglia attendere la prova di Andria, intuisco che si cerca auiti per tirare le castagne dal fuoco, ammiro la generosità, apprezzo la speranza che tutto possa cambiare nel giro di una domenica; ma da questo a sacrificare squadra e pubblico ne passa, mi sembra! E allora? Il Martina ha bisogno di cambiare rotta. È disumano ma necessario. Aria nuova, atmosfera nuova, faccia nuova, spirito nuovo, teorie nuove. Intendiamoci sul concetto di nuovo; si intende « diverso », ecco tutto; poiché sono convinto che Catalano sia un allenatore « nuovo » che ha solo il torto di aver raggiunto ormai il PUNTO DI SATURAZIONE CON L'AMBIENTE MARTINESE.

Quindi aspettiamo, ma non troppo. E se ci si risolverà per l'esonero di Catalano lo si faccia con tatto e con signorilità. Lo merita. Oltretutto, Martina-calcistica ha un debito di riconoscenza verso di lui per la magnifica avventura delle serie C. Anche se i debiti pagati due volte somigliano tanto alla pratica dell'usura.

X Premio Comunità "Giovanni XXIII"

Sezione poesia

Il giorno 28 dicembre 1973, alle ore 10, nei locali della Comunità Giovanile « Giovanni XXIII », si è riunita la giuria per l'esame delle opere partecipanti alla sezione Poesia del X Premio Comunità.

La giuria composta dalla scrittrice Dott. Giovanna Bemporad, Prof. Virgilio Corrente, Prof.ssa Angela Sciacco, Prof. Nicola Marturano e dall'universitario Antonio Scialpi, constatato il buon livello delle composizioni presentate, decide di assegnare i premi in palio secondo la sottoindicata graduatoria di merito:

I PREMIO: « *Nell'occhio della luna* » di Paolo Polvani da Barletta.

II PREMIO: « *La casa d'acero* » di Edoardo Carella da Castellaneta.

III PREMIO: « *Negro* » di Pietro Tundo da Galatina (Le).

La giuria decide inoltre di segnalare, nell'ordine, le seguenti liriche:

1) « *Sud, mio rimorso* » di Vittorio Errico da Collepasso (Le).
2) « *Novembre* » di Mario Regina da Bari.
3) « *A Pablo Neruda* » di Ruggero Stefanelli da Bari.
4) « *Torre '73* » di Giuseppe Goffredo da Alberobello.
5) « *Sensazioni* » di Angela Giuliani da Martina Franca.

La giuria si è compiaciuta della validità della manifestazione ed ha auspicato un maggior potenziamento nelle edizioni future, affinché i giovani poeti possano impegnarsi nella ricerca di un linguaggio autonomo.

1) *Nell'occhio della luna*
di PAOLO POLVANI.

La musicalità dei versi nasce dall'attenta percezione dei movimenti della natura e del paesaggio marino con il quale l'autore si sintonizza con la capacità di espressione lirica e di delicatezza di sentimenti.

NELL'OCCHIO DELLA LUNA

Rompe l'ansimare della risacca
il tramestio nervoso delle barche all'ormeggio;
la luna spia il respiro della notte,
immobile, sul mare che è uno scintillio di riflessi.
Si vedono le luci della città, lontano,
della città che finalmente dorme, sospesa
a un sogno, forse.
I colpi di tosse timidi dei motori a nafta,
figure, giacche a vento fra le gomene gli argani le reti.
Si accendono le prime lampare
in un parlottio sommesso, qualche grido roco.
I motori vibrano in un rombo liquido,
penetrano nel ventre della notte.
I pescatori tacciono: gli occhi di Maria
i capelli, di Maria, che s'inanellano scuri
la macchia d'umidità s'allarga sotto la volta
dai Maria forse a settembre, forse ci sposiamo
non mi bastano venti: la casa,
la rete nuova scade la cambiale; trenta
gliene chiedo trenta
L'onda enumera i suoi pericoli in uno sciabordio triste,
la barca borbotta, nell'occhio splendente della luna.

2) *La casa d'acero*
di EDOARDO CARELLA

La potenza e lo stacco delle immagini evocano un animo sensibile nel quale il ricordo del passato ritmicamente si fonde col presente.

LA CASA D'ACERO

La ritrovo la mia casa d'acero dove invecchiavo
l'umore d'uomo stanco, e la strada bianca
e fine come riga fra i capelli
e il fosso verde in un rigurgito di more.
Io so dov'è. Procedo ad orecchio ritmando
l'ansito roco ed incerto del vecchio carbonaio
tubercolotico, negli occhi, triste l'odore di cantina
e di cipolla aspra. Credo nell'armonia
che libera i giorni nuovi sul bianco dei polsi
d'un ergastolano che cerca la sua luce,
sul manto lucido d'un toro fatto d'echi e di gloria
scritta tempo fa. La sento questa smania
d'alberi forti ma guardo il sogno che si fa corpo
in una tana di volpi rosse. A volte
non penso al rischio eppure dovrei gesù
dovrei e non ho forza... non ho proprio forza!
Sempre l'ellisse d'un ricordo chiaro ritorna indietro
a levigare le mie acni, e fiori scioglie,
quasi sapesse rendere prati, i vuoti d'una mente.
A chi dovrei donare i nuovi dei? Acerba
l'orazione d'un mondo acinetico che rompe
i pugni sulla roccia e finge un patto ch'è solo
maschera per una vecchia storia. Anche questa casa
che non è cambiata. È solo viltà credo,
un modo d'essere sinceri come a dire " avanti
non mi ami? ". E la risalita come una rivincita
ad una sconfitta col gusto di riprovare. È là
sempre la vecchia casa d'acero occhio nero in fronte
chiara e forse l'annata riuscirà meglio se il mosto
del passito morderà più dolcemente il legno antico.

3) *Negro*
di PIETRO TUNDO.

Un anelito di giustizia pervade i versi di Tundo, semplici ma densi di liricità. Il « diritto di guardare il cielo » è la forza che vince la crudeltà degli uomini e del destino di essere negro.

NEGRO

Nove mesi nel grembo
di tua madre
per poi venire al mondo
ed essere negro.
E in risposta
al tuo primo vagito
ti hanno detto che per te
non c'è scampo
e ti hanno detto anche
che sei orfano
perché tuo padre
pochi giorni prima
che tu nascessi
ha pagato col sangue
il suo colore.
Ma tu non rassegnarti,
non chinar la testa.
La tua pelle è nera
difendila
tua madre è negra
proteggila
tuo padre è morto
vendicalo.
Fai capire ai bianchi
che anche tu
hai il diritto
di guardare il cielo.

SEGNALAZIONI:

1) *Sud, mio rimorso* di VITTORIO ERRICO.
Nella semplicità espressiva risalta in tutta la sua drammaticità il Sud. « Terra amara » il Sud, ma anche piena di umanità e di calore.

2) *Novembre* di MARIO REGINA.
Dalla brevità della composizione emerge il significato profondamente lirico del mese più triste, evocato da immagini nitide.

3) *A Pablo Neruda* di RUGGIERO STEFANELLI.
Nella morte di Pablo Neruda è espressa la tragedia del popolo cileno. L'autore rivive con tono coinvolgente e accorato la figura del poeta vittima della « malaraz-za » d'uomini che il potere ubriaca di violenza.

4) *Torre '73* di GIUSEPPE GOFFREDO.
I versi nascono dal libero e spontaneo intrecciarsi di immagini e stacchi lirici, rivelanti una attenta sensibilità sociale.

5) *Sensazioni* di ANGELA GIULIANI
Una profonda liricità emerge dai versi, frutto dello sguardo attento e pensoso, pieno di sentimenti e calore umano.

Sezione pittura

Il giorno 27 dicembre 1973, alle ore 16,30, nei locali della Comunità giovanile « Giovanni XXIII » si è riunita la giuria per l'esame delle opere partecipanti alla sezione di pittura del X Premio Comunità.

La giuria, composta dal prof. Antonio Zinzanella, prof. Antonio Carrisi, avv. Elio Greco, prof. Vincenzo Musardo, dott. Giovanni Pizzigallo, prof. Nicola Marturano, prof. Francesco Semeraro e il giornalista Paolo Aquaro, constatato il buon livello dell'intero panorama espositivo, articolato nelle più valide correnti dell'arte moderna, ha deciso di assegnare i premi in palio secondo la sottolineata graduatoria di merito:

I PREMIO ex aequo: *Composizione* di Abbracciavento Martino da Martina Franca.
Mattino nel Sud di Anna Roberto da Bari.

II PREMIO: *Terra arida* di Spada Vito da Montemesola.

III PREMIO: *Metamorfosi di un albero in autunno* di Conte Silvana da Taranto.

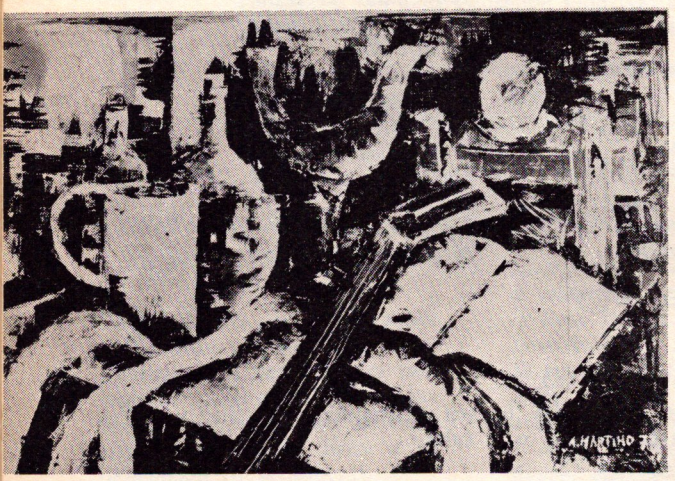
TARGA « NUOVE PROPOSTE »: *Una parte del castello di Conversano* di Prunella Simone da Conversano.

TARGA « SALVATORE BASILE »: *Tramonto - Albero* di Ancona Giuseppe da Martina Franca.

La giuria ha deciso inoltre di segnalare nell'ordine le seguenti opere:

1) *Suotte a Lame* di Palmisano Carmela da Martina Franca.
2) *Tragedia cosmica* di Bagnardi Francesco da Fasano.
3) *Il contadino* di Russano Francesco da Martina Franca.
4) *Fine* di Velardi Tonia da Montemesola.

La giuria si è compiaciuta della validità della manifestazione ed ha auspicato un maggior potenziamento nelle edizioni future affinché i giovani artisti possano impegnarsi nella ricerca di un linguaggio artistico autonomo.



ABBRACCIAVENTO:

Composizione

1° Premio ex aequo.

La composta organizzazione della natura morta è potenziata dall'astratto tanto da renderne possibile la determinazione, sicché gli elementi si mostrano, quali nella loro fragile trasparenza, quali altri nella corposità della loro struttura: isolati nella loro realtà, unificati dalla mirabile sintesi pittorica.

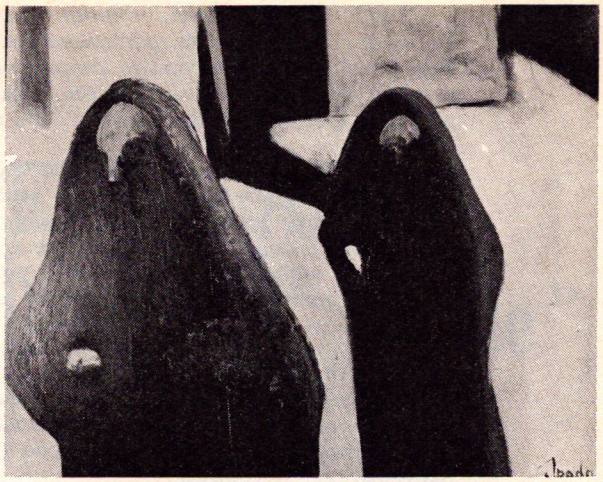


ROBERTO:

Mattino nel Sud

1° Premio ex aequo.

Lo sfondo bleu attenua, quasi addolcisce, fisionomie rese inespressive da un diuturno lavoro. Il segno marcato evidenzia le sofferenze di una natura avara di soddisfazioni che annulla le espressioni nella disperata ricerca di una impossibile felicità. Gli spazi bene organizzati denotano un'intensa vocazione e partecipazione alla problematica meridionalistica.

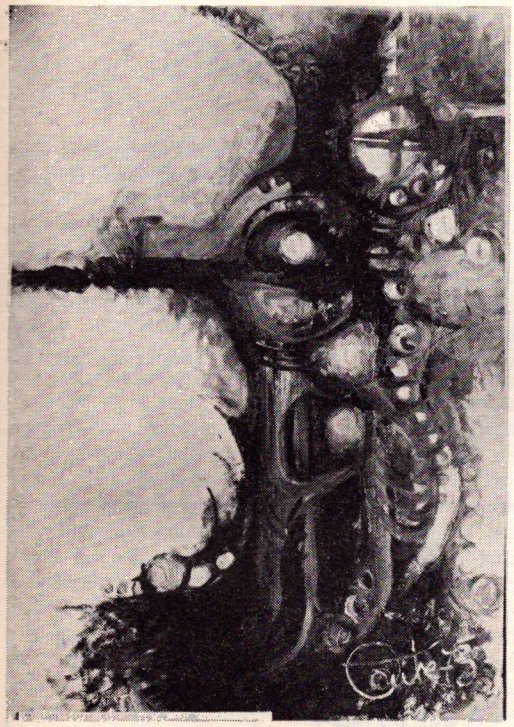


SPADA:

Terra arida

2° Premio.

Le ansie, le sofferenze ed i dolori procurati da una natura avara scompaiono sotto il panneggio di uno scialle, che pudicamente nasconde l'amara ma dignitosa desolazione, contatto con l'implacabile carezza della luce, divenendo simbolo di una agonizzante solitudine, rischiarata da un caldo soffio di umanità.



CONTE:

Metamorfosi di un albero in autunno

3° Premio.

L'elemento vivente si scompone fin quasi ad annullarsi nel continuo rimescolarsi e rinnovarsi del colore, elemento vivo del quadro, ora auspicio, ora prodromo di rinascita, senz'altro esemplificazione di una intima, intensa partecipazione.

PRUNELLA:

Una parte del castello di Conversano

Premio « Nuove Proposte ».
L'occhio ingenuo del naif « fotografa » la realtà, evidenziandone i particolari, resi efficaci dal dosato ed omogeneo cromatismo.
L'adesione spontanea vivifica il quadro cristallizzato dalla mancanza di ombre e di forme in movimento.

ANCONA: *Tramonto - Albero* - Premio « Salvatore Basile ».
Un albero, essenzializzato da un segno minuto ma preciso, si apre, quasi si anima, di volti che si presumono inariditi da una vita di stenti.
Il bruno onnipresente ammanta con la sua cappa i guizzi dei caldi colori naturali.

PALMISANO: *Suotte a Lame* - Segnalazione.
La luce, insinuandosi fra le architetture spontanee, le determina, sottolineandone i particolari, in tutta la loro serena e linda semplicità, liberando il romantico colore che si sprigiona da una realtà familiare.

BAGNARDI: *Tragedia cosmica* - Segnalazione.
La tecnica assai personale puntualizza, con la polverizzazione della materia la scomposizione delle forme, un'onirica descrizione della conflagrazione universale, in cui una desolata, solitaria teoria umana, per nulla rischiarata da una luce ossessiva, si contrappone alla grottesca, irridente danza della natura animale impazzita.

RUSSANO: *Contadino* - Segnalazione.
La realtà contadina, cui il giovane artista aderisce spontaneamente, trasferendone i modi e le mode del suo mondo, assume valore emblematico con la tipizzazione delle trepidazioni e delle sofferenze, scavate e facilmente leggibili sul volto di una gente il cui sguardo annicchilito si perde nella profondità del nulla.
L'efficacia grafica della squisita fattura appare, però, quasi compromessa dal forzato cromatismo.

VELARDI: *Fine* - Segnalazione.
L'ottima resa pittorica raggiunta con una efficace stesura cromatica e con lo stretto, biunivoco rapporto instauratosi fra forma umana e vegetale è frutto di una ben assimilata, travagliata tecnica che non può non essere stata elaborata senza una profonda partecipazione psicologica.

Sezione fotografia

Il giorno 28 dicembre 1973, alle ore 10, nei locali della Comunità Giovanile « Giovanni XXIII » si è riunita la giuria per l'esame delle opere fotografiche partecipanti alla sezione di fotografia del « X Premio Comunità ».

La giuria, composta dal prof. Antonio Carrisi, dal fotografo Benvenuto Messia, dall'universitario Franco Caroli, constatato la scarsa partecipazione dei concorrenti e l'esiguo numero delle opere, non tutte d'altra parte attinenti al tema, ha deciso di non assegnare i premi in palio e di segnalare l'opera di Rinaldi Mario, come l'unica coerente col tema assegnato, cioè: *L'uomo e il lavoro.*

Le fotografie del Rinaldi presentano un contenuto poetico che sopperisce alle carenze di natura grafica.

TIFFANY
di GRAZIELLA ANGELINI
PROFUMERIA - BIGIOTTERIA
ARTICOLI DA REGALO
ESTETISTA:
tutti i giorni dalle ore 17 alle 20
Concessioni: LANCASTER - AYER
CAPUCCI - BALENCIAGA
PACO RABANNE - CARVEN
Via Virgilio, 4 - Tel. 724.629
MARTINA FRANCA

PRUGNE
CALIFORNIANE
AL
ROOSTER BLOOD
Galluccio

Due "PERSONALI" alla Galleria "S. Basile"

Tra le recenti iniziative accomunate dall'egida del gruppo culturale « Nuove Proposte », si rende opportuno un riferimento, forse intempestivo ma doveroso, ai dipinti di FRANCESCO AQUARO (FRAQUE) e di DOMENICO VENTURA.

FRAQUE mostra una accentuata predilezione per la figura umana, a diverse scale di osservazione, inserita in un paesaggio coloristicamente stravolto, di cui partecipa intimamente. Protagonisti dei suoi quadri sono i colori, spesso violenti, talvolta trattati a larghe zone contrapposte, talaltra frammentati in abili sminuzzamenti complementari. I risultati migliori si potrebbero individuare in certi rapporti dialettici tra fondo cromatico e figura, quando l'impianto formale si assesta in equilibrio tra la qualità fortemente investigatrice della luce e la presenza vigorosamente sbozzata degli elementi descritti. In definitiva, una interessante versione di un mondo contadino che attraversa una crisi di valori, in quanto tradizioni ataviche si trovano ad essere snaturate e mistificate — vedi le violenze cromatiche — in un contesto moderno che o le fruisce consumisticamente o le distrugge. Una pittrice autodidatta che potrebbe tirar fuori degli accenti ancora più convincenti dal suo bagaglio espressivo, qualora, ad effetto di una auspicabile maturazione nell'uso della tecnica figurativa, riuscisse a decantare con minore urgenza contenutistica e più raffinato senso compositivo delle motivazioni che — in misura lodevole — sono già parte integrante della sua sensibilità.

DOMENICO VENTURA è invece impegnato in una ricerca espressiva che trae spunto non da circostanze esterne rivissute, ma da una introversa, quasi nevrotica visione dell'uomo inteso come realtà diacronica. A un'abilità tecnica veramente eccezionale egli aggiunge una interessante metodologia « oraziana »: a contenuti fortemente polemici, a denunce di fatti umani ora irriverenti ora addirittura blasfeme, egli contrappone delle stesure cromatiche asettiche e morbide, spesso giocate sulle varie e virtuosistiche variazioni di densità di un solo colore. Da questo scaturisce un magnetismo inquietante, un sottile senso di disagio, senza dubbio un invito imperioso a guardarsi dentro, a scoprire un recesso insospettato della nostra natura dove la lubricità si mescola alla miseria istintuale. Notevole poi un altro aspetto della pittura di Ventura: i preziosismi veristici che animano le sue trovate descrittive non sono che una ironica sottolineatura di una realtà intravista e sfuggente all'esame dei sensi, e ce lo confermano le provocatorie alterazioni dimensionali che ci colpiscono al primo impatto con uno dei suoi quadri. Sarebbero scontati i riferimenti al Surrealismo pittorico, da Bosch ai moderni; forse anche leggermente arditi se si pensa che Ventura non possiede quella straordinaria invenzione di racconto che costituisce il fascino estenuante dei grandi Surrealisti. Un nome contemporaneo però torna subito alla mente: Balthus, con le sue atmosfere torbide, con la sua visione ai limiti della sensualità inconscia. Sensazioni analoghe, che caratterizzano tutto un filone delle ricerche estetiche moderne, si potrebbero ritrovare nelle fotografie di David Hamilton, ma l'elenco a questo punto si allungherebbe all'infinito, e a noi ora basta sottolineare come il messaggio pittorico di Ventura si possa accettare o rifiutare in quanto espressione di una concezione fortemente individualizzata delle cose, ma certamente induce a pensare, e questo fatto — che non ci lasci indifferenti — è già un grandissimo pregio.

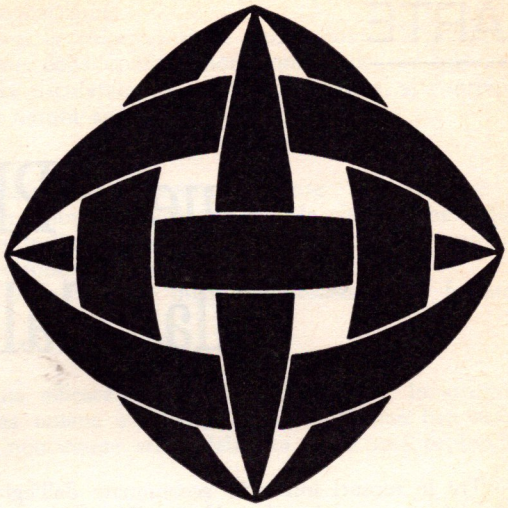
MITE

ELETTRODOMESTICI
IMPIANTI ELETTRICI

CAROLI

VENDITA E ASSISTENZA TECNICA

Via Verdi, 9/A - Tel. 723.216
MARTINA FRANCA



BRUNO CECI

ELETTRAUTO

SERVIZIO MAGNETI MARELLI

Esclusivista accumulatori FABOR MARELLI

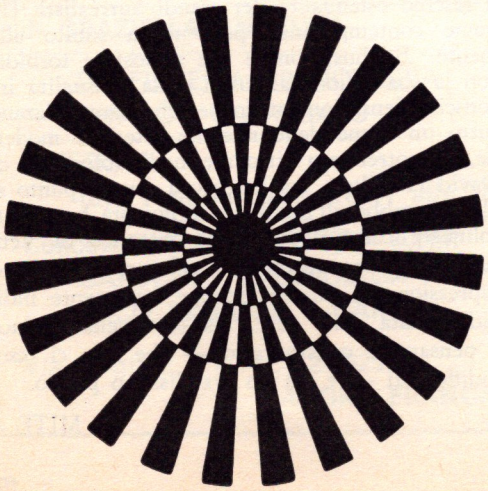
V.le A. De Gasperi, 6
Tel. 723.217
MARTINA FRANCA

SALONE

LOFRA

PARRUCCHIERE PER UOMO

Corso Italia, 33 MARTINA FRANCA



CHIATANTE

Carte da parati

MOQUETTES - RIVESTIMENTI IN SUGHERO

MERCE PRONTA

Viale della Libertà, 108 - Tel. 723.025
MARTINA FRANCA

LIBRI

a cura di **NICOLA MARTURANO**

"La Chiesa di S. Antonio ai Cappuccini nel Turismo - nell'Arte - nella Storia„

di P. MICHELE RUTIGLIANO

Dobbiamo essere indubbiamente grati a P. Michele Rutigliano, somasco e docente di materie letterarie nelle scuole medie, se con il suo agile, ma estremamente interessante libretto « La chiesa di S. Antonio ai Cappuccini, nel turismo - nell'arte - nella storia » ha riproposto il discorso su uno dei più significativi monumenti della nostra storia culturale.

Un discorso che praticamente andava reinventato in quanto i vari interventi operati sulla chiesa dei Cappuccini soprattutto da parte degli studiosi locali erano stati di carattere strettamente filologico, impostandosi infatti tutta la questione sul contrasto, che minacciava di sclerotizzarsi, a lungo andare, fra « Idristi » e « Itristi ».

Padre Rutigliano sapientemente aggira il problema, puntando su di una effettiva e necessaria riproposta del grosso patrimonio artistico conservato nella chiesa. Ed a questo proposito non va dimenticato come i padri Somaschi, ormai da molti anni a Martina, oltre a svolgere una insostituibile e preziosa opera di carattere sociale con la gestione del Villaggio del Fanciullo, hanno sempre svolto un'attenta ed amorosa opera di conservazione e di restauro dell'intero monumento, che ora si presenta fra i meglio mantenuti dell'intero patrimonio artistico martinese.

Ma torniamo al volumetto di Padre Rutigliano, la cui impostazione generale è caratterizzata da una chiara volontà di disponibilità verso i più disparati tipi di lettori, come efficacemente fa notare Giovanni Caramia nella sua breve presentazione dell'opera, destinata « oltre che agli studiosi di storia locale..., ai tanti pellegrini e devoti che tuttora attraversano la bella vallata... ».

Ma vediamo più da vicino come è strutturata l'opera del padre Rutigliano: egli fa precedere alla parte più propriamente storico-artistica riguardante il monumento, una serie di brevi, ma incisivi capitoletti sull'« origine dei trulli », sulla storia martinese, sui precedenti storici della zona in cui sorge la chiesa.

Poi egli affronta decisamente la storia della chiesa e del convento, eretta la prima nel 1590, probabilmente su disegno dello stesso fra Angelo da Martina, a cui sicuramente si deve la realizzazione della facciata, modificata parzialmente nel 1698.

Interessanti troviamo gli accenni che Padre Rutigliano fa alla situazione architettonica della chiesa, prima dell'attuale fisionomia datagli dai Cappuccini; essa infatti sorse sui resti abbastanza notevoli per estensione, e tuttora relativamente visibili, di un antichissimo complesso monastico di tipo probabilmente basiliano. Un insediamento che si sviluppava, architettonicamente parlando, in buona parte in superficie, e che ricopriva un'estensione pari all'attuale superficie occupata dal chiostro e da buona parte del convento.

L'unica zona più depressa, rispetto al piano generale dell'insediamento basiliano, doveva essere la tanto famosa, ma per altri versi misteriosa, cappella da cui i frati asportarono, secondo il racconto dell'Anonimo, la nota immagine della Vergine che poi avrebbe dato il nome all'intera vallata.

Un altro capitolo di grande interesse è senza dubbio rappresentato da quello sugli intar-

si che costituiscono l'aspetto più consistente del patrimonio artistico della chiesa.

Qui Padre Rutigliano analizza il processo di lavorazione seguito dagli intarsiatori dell'epoca, che, combinando fra loro legni pregiati diversi, ottennero splendidi effetti cromatici, come ad esempio i paliotti dell'altare maggiorio, della Madonna d'Itria, e della cappella Blasi superbamente dimostrano.

Un altro piccolo, ma splendido capolavoro che padre Rutigliano ci propone, è il pulpitino con intarsi in noce e bosso, che raffigurano i segni dello Zodiaco. Gli altari furono realizzati intorno al 1750, come viene chiaramente indicato dalla data intarsiata sulla balaustra del coretto.

La chiesa inoltre possiede un relativamente ricco patrimonio pittorico con tele di uno dei più significativi pittori pugliesi del '500: Donato Antonio d'Orlando, autore delle tele che ornano il grande Retablo dell'altare maggiore; poi il Gliri, un eccellente pittore del '600, bitontino ma naturalizzato martinese, qui presente con una superba Madonna delle Grazie e con altre significative tele. Inoltre abbiamo interventi dovuti forse al Carella e a vari altri autori.

Il volumetto si chiude con le glorie del convento; come S. Giuseppe da Copertino, che qui soggiornò dall'agosto 1620 all'aprile del 1621; ed altri illustri cappuccini, che fecero della casa martinese un autentico centro di alta spiritualità, come fr. Pietro Marraffa, fr. Francesco di Gregorio, o Pietro Cito o Gerolamo Montanaro, definitore e guardiano di questo convento.

Il volumetto, stampato per i tipi di Angelini e Pace di Locorotondo, si raccomanda anche per uno splendido ed inedito materiale fotografico a colori.

Concludendo, quindi, non possiamo non congratularci con Padre Rutigliano per questa prova di affetto e di ammirazione per i tesori della nostra terra.

COIFFEUR

Masino

DOCCE

Corso dei Mille

MARTINA FRANCA

Le migliori marche di abbigliamento per bimbi donna e uomo, da

"GRAZIA"

« BIMBI BELLI »

Piazza XX Settembre, 28
Tel. 722.978 MARTINA FRANCA

Anice Mistrà

Galluccio

notiziario

a cura di
L. D'ARCANGELO

L'architetto Eugenio Montuori ha depositato al Comune il piano regolatore della Città, aggiornato secondo le osservazioni degli organi tecnici preposti all'esame dello stesso. Ci risulta che il Piano così riveduto sarà presentato al prossimo Consiglio Comunale, previsto nei prossimi giorni, per l'approvazione.

■

Il Pretore dr. Francesco De Giorgio, con provvedimento del Consiglio Superiore della Magistratura, organo di governo della intera Magistratura italiana, è stato trasferito ad altra sede. Il provvedimento è variamente discusso e interpretato. Il dr. De Giorgio, avverso il provvedimento medesimo, che ritiene « immotivato ed inaccettabile errore » ha presentato ricorso allo stesso Consiglio « per un riesame della vicenda con l'espletamento di indagini che la gravità del caso richiede ». Nel contempo, 35 avvocati, procuratori e praticanti martinesi, hanno firmato un ordine del giorno in appoggio alla richiesta del dr. De Giorgio mentre sei hanno dichiarato di non dovere interferire nella decisione di un organo di tutela della Magistratura. La Federazione unitaria dei Sindacati è intervenuta stigmatizzando il provvedimento adottato « su sollecitazione ».

■

Il Presidente dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Taranto, Rag. Roberto Della Torre, ha confermato che nell'anno 1974 nel nostro Comune saranno appaltate abitazioni per un importo di L. 900 milioni per sessantuno alloggi, nel programma di 10 miliardi e 320 milioni per complessivi 711 alloggi per la intera provincia.

■

Con il decreto ministeriale 9 novembre 1973 del Ministro per le Finanze la nostra città è stata dichiarata sede della Commissione Censuaria del Primo distretto della provincia di Taranto. I Comuni amministrativi di questo distretto sono: Castellaneta, Ginosa, Laterza, Martina Franca, Mottola, Palagianello, Palagiano.

■

Il Bilancio comunale del 1973, con provvedimento della Giunta Municipale, è stato assestato definitivamente con impiguamenti e storni nella misura di 116.757.670.

■

La Giunta Municipale, preso atto delle indicazioni della Sezione Decentrata di Controllo sugli atti degli Enti locali, ha deliberato di procedere alla modifica del vigente regolamento e pianta organica del personale dipendente, limitatamente all'organico dei vigili urbani, elevandone il numero da 23 a 40, fermo restando il parametro 126 per il trattamento economico.

■

La Giunta Municipale ha approvato ruoli speciali ed ordinari di 2 serie 1973 per tributi comunali per gli anni 1974 e precedenti.
I predetti ruoli comprendono in complesso 9812 articoli per complessive L. 73.395.631. Tale importo, compresi addizionali ed aggi esattoriali, ha riferimento alle seguenti imposte ed importi:
Imposta sui cani L. 94.000; raccolta rifiuti urbani L. 27.350.025; imposta patente L. 269.400; tassa occupazione spazi pubblici L. 1.887.053; sopratasse Lire 462.378; interessi moratori Lire 948.660.

La Giunta Regionale Pugliese, nella sua recente seduta, ha fra l'altro accolte altre richieste di finanziamenti per opere interessanti la nostra comunità, da parte della Amministrazione Comunale. Per quanto ci risulta, per notizia dell'assessore dr. Monfredi, sono stati disposti tre distinti finanziamenti per le seguenti opere: L. 200.000.000 per acquedotti e fognatura, L. 20 milioni per mercati e campo boario, L. 30.000.000 per bagni pubblici.

Formalizzati i provvedimenti deliberati, il Comune presenterà gli atti tecnici per la realizzazione delle opere medesime.

■

I lavori per la costruzione di un nuovo edificio scolastico per la Scuola Media, nella nuova zona di espansione (Fabbrica Rossa) sono stati aggiudicati all'impresa dei F.lli Corrente da Martina Franca, nel nuovo esperimento di asta avvenuto il 4 scorso.
Con l'approvazione del contratto d'asta che ha subito un aumento del 37,50%, sarà provveduto all'inizio dei lavori medesimi.

■

Le Sezioni della nuova Scuola Materna nel rione S. Eligio per l'anno 1974-75 sono state portate a 4; all'uopo, sono stati messi a disposizione idonei locali ed attrezzature.

■

Gabine per Centrali termiche sono in corso di installazione negli edifici scolastici rurali nelle contrade Ferrari, Specchia Tarentina, Battaglini, con i fondi della Cassa del Mezzogiorno.

■

L'Assessore regionale alla P. I. e alla Cultura ha deliberato a favore del nostro Patronato Scolastico un contributo straordinario di L. 4 milioni per l'acquisto di un'altra autoscuola ed ha aumentato il contributo annuo già concesso da L. 3 a 4 milioni.

notiziario

Il mercato-concorso del 4 e 5 dicembre del Cavallo delle Murge e dell'Asino di Martina Franca, avrà il prossimo 30 gennaio, giorno precedente la tradizionale fiera della Candelora, un codicillo. In accoglimento di alcune richieste di allevatori per il materiale selezionato approvato, e rimasto invenduto, e di stallonieri dei centri che all'epoca erano stati bloccati o dalla neve o dallo sciopero degli autotrasportatori, la locale Associazione regionale delle due tipiche razze equine ha organizzato, presso il locale Foro Boario, un raduno dei puledri di 30 mesi delle due razze classificate dalle Giurie e disponibili ancora per la vendita.

■

I lavori di sistemazione stradale in Piazza XX Settembre, Viale d'Annunzio, Serranuda, Viale Europa, sono stati, nel secondo esperimento di gara affidati all'impresa Giuseppe Valentini di Locorotondo.

■

Per una maggiore illuminazione pubblica in Viale della Libertà, Corso dei Mille, Via della Sanità, Vico 2 Paolotti, sono stati adottati i necessari provvedimenti, sia per l'impiego di lampade di maggiore voltaggio che per il canone dovuto all'Enel.

■

L'organico dei 4 medici scolastici presso le quattro direzioni didattiche è stato completato con la nomina del Dr. Giambattista Ruggieri per il IV Circolo, del dr. Mario Marangi per il II Circolo. Sono stati confermati per il I Circolo il dr. Eligio Pizzigallo e per il III Circolo il dr. Vito Petrone. È stato preso atto delle dimissioni volontarie del dr. Giuseppe Pavone dal IV Circolo.

■

Alla Galleria « Salvatore Basile » dal 19 al 30 gennaio, sarà presente Chiara Ferrareis da Molfetta. Il catalogo delle opere esposte è di Pietro De Giosa, graditissimo amico della nostra città. La Ferrareis per l'allestimento della sua prima mostra personale ha prescelto la nostra Galleria ed avrà l'onore della presenza, alla cerimonia dell'inaugurazione, del Sottosegretario di Stato alla Difesa on. Michele Pellicani.

■

Nel settore delle Confezioni il contratto collettivo per le maestranze è stato riveduto con l' Asli-Conf. con un aumento delle tariffe concordate in precedenza del 20%, in due scaglioni di tempo. Le tariffe orarie precedenti erano le seguenti, oltre la contingenza: **1ª categoria** L. 529 per gli oltre i 18 anni; L. 460 per quelli da 16 a 18 anni. **2ª categoria** L. 452 per gli oltre 18 anni; L. 401 per quelli da 16 a 18 anni; L. 336,10 per gli inferiori ai 16 anni. **3ª categoria** L. 386,40 per gli oltre 18 anni; L. 324,60 per quelli da 16 a 18 anni e L. 280 per gli inferiori agli anni 16. **4ª categoria** L. 328,90 per i superiori agli anni 18 e L. 276,90 per gli inferiori agli anni 18. **5ª categoria** L. 291,80 per quelli superiori agli anni 18 e L. 234 per quelli inferiori agli anni 18.

Tale nuovo contratto non ha soddisfatto la Filtea CGIL (cui aderiscono circa 300 operai del settore confezionisti), che aveva chiesto, in sede di trattative, per il salario un aumento uguale per tutti i lavoranti di L. 1.000 sugli attuali salari di fatto e applicazione della contingenza secondo i parametri nazionali per la parte normativa una discussione per l'applicazione graduale del Contratto collettivo nazionale.

Per la mancata adesione a tale richiesta il comitato direttivo provinciale della Filtea CGIL ha proclamato uno stato di agitazione nelle fabbriche, così come è stato comunicato in una conferenza stampa.

■

La tariffa di trasporto noleggio servizio da piazza, bloccata da 10 anni, è stata riveduta come segue: da Piazza XX Settembre in altre piazze del centro abitato indicate nella tariffa Lire 800 per corsa; nell'ambito del territorio comunale Lire 100 al km con un massimo di sosta per mezz'ora.

■

Il 12 gennaio scorso in un meeting allargato, il Lions Club della nostra città, sviluppando puntualmente il nutrito programma di temi, annunciato all'inaugurazione del nuovo anno sociale, ha proposto all'attenzione un problema di preoccupante attualità « La crisi di oggi: le sue origini, i riflessi attuali, le prospettive ». Relatore il sottosegretario al commercio estero sen. Giulio Orlando.

Dopo aver passato in rassegna tutti gli aspetti tecnici della crisi nelle sue implicazioni nazionali, europee e internazionali ed aver sottolineato il gravissimo pericolo insito nella mancanza in seno al MEC di una volontà unitaria sia nel fare fronte alle minacce di recessione sia nel predisporre gli strumenti di difesa e superamento, il sen. Orlando si è soffermato sulle prospettive future, e soprattutto sulle responsabilità di quanti operano nell'ambito economico ad ogni livello. L'industria italiana gode di un alto prestigio di qualità e di notevoli capacità competitive che la possono proteggere adeguatamente, tuttavia occorre che tutte le energie pubbliche e private del settore lungi dal temporeggiare o peggio disarmare dietro la spinta della sfiducia, si rinvigoriscano incrementando il nostro patrimonio produttivo.

È questa la risultanza più significativa del qualificato meeting, che ha accreditato ancora una volta il Lions del ruolo di sensibilizzare la fervida comunità locale sui problemi di più grave attualità.

MOBILI

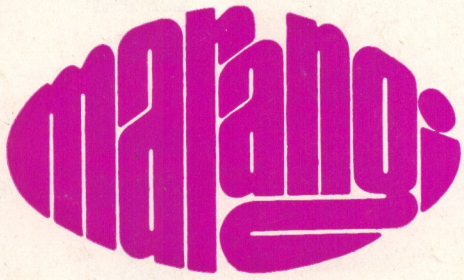
VITO CHIRULLI

MARTINA FRANCA

STABILIMENTO ED ESPOSIZIONE KM. 0,51 S.S. PER TARANTO TEL. 722.068



strumenti musicali - pianoforti
impianti discoteca



vendite - cambi - noleggi

GIOVANNI MARANGI & FIGLI - 74015 Martina Franca - Tel. 722428 - 722449